

Romaeuropa Festival

In corealizzazione con



Muta Imago Atomica

Crediti

di Muta Imago
liberamente ispirato al carteggio
tra Günther Anders e Claude
Eatherly

Regia: Claudia Sorace

Drammaturgia e suono:

Riccardo Fazi

Con: Alessandro Berti, Gabriele
Portoghesi

**Collaborazione alla
drammaturgia:**

Gabriele Portoghesi

Consulenza letteraria:

Paolo Giordano

Musiche originali: Lorenzo Tomio

Disegno scene: Paola Villani

Direzione tecnica e disegno luci:

Maria Elena Fusacchia

Costumi: Fiamma Benignati

Si ringrazia l'artista: Elisabetta
Benassi

Foto di Eleonora Mattozzi /

CIRCA

per INDEX Valentina Bertolino,

Francesco Di Stefano, Silvia

Parlani

una produzione INDEX

in coproduzione con TPE –

Teatro Piemonte Europa in

collaborazione con Politecnico

di Torino – Prometeo Tech

Cultures; Emilia Romagna Teatro

ERT / Teatro Nazionale

in collaborazione con AMAT e

Comune di Pesaro

con il supporto di ATCL / Spazio

Rossellini, MAB Maison des

Artistes Bard, Viola Produzioni /

Spazio Diamante

compagnia finanziata dal MiC –
Ministero della Cultura

immagine di copertina

© Tereza Zelenkova

Biografie



Prima Nazionale

In corealizzazione con Fondazione Teatro di Roma

13–23 Novembre — Teatro India

Muta Imago

Atomica

Quando inizia la corrispondenza con il filosofo tedesco Günther Anders, Claude Eatherly è un uomo che ha distrutto la propria vita. La mattina del 6 agosto del 1945, dall'abitacolo dello Straight Flush, il B29 di ricognizione da lui pilotato, Claude dà l'ok definitivo per lo sgancio della bomba atomica su Hiroshima. È il solo a non riuscire a liberarsi dai fantasmi delle centinaia di migliaia di vittime innocenti che si è lasciato dietro le spalle: per questo compie furti, rapine, tenta il suicidio, abbandona la famiglia, cercando in ogni modo di rendersi colpevole agli occhi della società. Finisce così per essere rinchiuso a tempo indeterminato nell'ospedale psichiatrico militare di Waco e lì, un giorno d'estate del 1959, riceve una lettera da Vienna, firmata Günther Anders. Günther vede in Claude l'essere umano che incarna la sua filosofia; Claude vede in Günther la possibilità di trovare comprensione e forse salvezza. Günther aiuta Claude a ricordare e a ricomporre i pezzi della propria vita e, allo stesso tempo, mette in campo immaginazioni, pratiche e azioni per salvarlo dal suo destino e per riuscire a diffondere insieme un messaggio di pace tra gli esseri umani in un mondo che si rifiuta di ascoltarli. In *Atomica* la compagnia Muta Imago insieme agli attori Alessandro Berti e Gabriele Portoghesi porta in scena lo scambio tra due esseri umani fragili e coraggiosi che si interrogano sul nostro ruolo nel mondo, su una natura umana sospesa tra creazione e distruzione, potenza immaginifica e male assoluto.

Durata

80 min.

Atomica. Fratelli contro la catastrofe

Di Federica Manzitti

Dopo aver dato il via libera alla bomba su Hiroshima il 6 agosto del 1945, Claude Eatherly lasciò l'esercito che invece avrebbe voluto celebrarlo come un eroe. Era un ragazzo di 27 anni allora, un aviatore esperto di meteorologia. Quella mattina a bordo dello Straight Flush, valutate come ottimali le condizioni del cielo, aveva dato l'ok al colonnello Paul Tibbets che guidava l'aereo alle sue spalle e il pulsante rosso era stato premuto. A missione compiuta, rientrando nel suo Texas, si portava sulle spalle la morte di duecentomila persone. Consapevole in qualche modo di essere stato artefice di una delle massime espressioni della barbarie del Novecento, di un momento apicale in cui la tecnocrazia si era messa al servizio dello sterminio, più o meno come era avvenuto ad Auschwitz, Eatherly cercò di punirsi. Dopo anni di allucinazioni notturne, un paio di tentativi di suicidio e ripetuti reati senza apparente costrutto - finte rapine, raggiri bancari per cifre irrisorie - venne internato nell'ospedale psichiatrico di Waco. "Il mondo era pronto a onorarlo per la sua partecipazione al massacro - ha scritto Bertrand Russell - ma quando si pentì, gli si rivolse contro vedendo in quel pentimento la sua condanna".

Negli stessi anni Günther Anders, il filosofo tedesco autore de *L'uomo è antiquato. Considerazioni sull'anima nell'epoca della seconda rivoluzione industriale*, compagno di vita e di pensiero di Hannah Arendt, stava lavorando alla *Diskrepanzphilosophie* (la filosofia della discrepanza). Indagava l'inadeguatezza dei sentimenti umani nei confronti di ciò che la tecnica rende possibile, come il danneggiamento irreversibile dell'ambiente o l'apocalisse nucleare. Ebreo, rifugiatosi negli Stati Uniti e quindi rientrato in Europa alla fine della guerra, s'interessava al ruolo della tecnica come soggetto della Storia e alla cosiddetta "vergogna prometeica", ovvero la forma paradossale di un sentimento indotto, causato dall'essere ancora troppo umani in un mondo di macchine e prodotti. Nella primavera del 1959, dal suo studio di Vienna, Anders scrisse la prima lettera a Eatherly, la spedì e ricevette subito risposta. Quattordici anni dopo lo sgancio di "Little Boy", iniziava così il carteggio tra l'intellettuale tedesco e l'ex maggiore dell'aviazione che si sentiva "per la prima volta compreso".

“Le lettere che Anders e Eatherly si scambiarono - ha scritto Goffredo Fofi che le riportò all’attenzione del lettore italiano con un’edizione per i tipi di Linea d’ombra nel 1992 - sono la storia di un’amicizia insolita e profonda e una disamina del dilemma centrale della Storia che Auschwitz e Hiroshima hanno aperto (...) È un libro che dovrebbe essere almeno in parte conosciuto nelle scuole e dai nostri giovani affinché possano rispondere attivamente a tutti gli adoratori della tecnica e della forza che ossessionano il nostro presente e mettono in forse il nostro futuro”.

L’epistolario è stato pubblicato per la prima volta in Germania nel 1961 e oggi conta una nuova edizione italiana curata da Mimesis nel 2016. La sorpresa nel leggere quelle lettere è che, invece di insistere sulla questione singolare del dilemma di coscienza, prendono forma di plurale, universale interrogazione: che ne è di noi ora che siamo in grado di distruggere il mondo al quale apparteniamo?

Atomica esplora i temi della responsabilità individuale di fronte a eventi storici di portata collettiva, l’amicizia tra uomini oltre la perdita dell’innocenza, la condizione umana in bilico tra gli opposti: creazione e distruzione, potenza immaginifica e male

assoluto. Ispirandosi allo scambio epistolare, e facendo risuonare con esso altre fonti testuali, ha il passo di un viaggio onirico ambientato tra iperrealismo e inafferrabilità di una coscienza a confronto con gli spettri del nostro presente: quelli di un mondo che vive la minaccia costante della distruzione definitiva.

Libero da intenzioni moralistiche o richiami ideologici alla questione del nucleare, lo spettacolo usa diversi registri drammaturgici e scenici: una scrittura sonora abitata da voci fantasma e una visiva che, quasi cinematograficamente, mette in scena la presenza di entrambi i protagonisti.

“Dopo le *Tre sorelle*, ecco due fratelli” racconta Claudia Sorace. La regista della compagnia Muta Imago torna ad avvalersi della drammaturgia e del disegno sonoro di Riccardo Fazi, delle musiche originali di Lorenzo Tomio (insieme vincitori premio Ubu 2022 con *Ashes*) e del disegno luci curato da Maria Elena Fusacchia e delle scene di Paola Villani. La precedente regia del testo delle *Tre sorelle* di Cechov aveva ottenuto quattro candidature al premio Ubu, due per le stesse collaborazioni rinnovate quest’anno, ovvero miglior progetto sonoro e miglior disegno luci.

“Questo lavoro ha cominciato a farsi strada dentro di me 12 anni fa grazie a Goffredo Fofi - racconta - Messo da parte per ragioni insondabili, è tornato presente tre anni fa. L'invasione su larga scala dell'Ucraina da parte della Federazione Russa non si era ancora verificata. La minaccia atomica, che anche questa guerra ha riportato violentemente nel nostro quotidiano, era percepita come distante, anacronistica. *Atomica* non è uno spettacolo a tesi, a favore o contro, non si mette sul piano delle opinioni sul

nucleare. Tuttavia, affrontando il sentimento di fratellanza tra due uomini così distanti, l'intellettuale europeo di origine ebraica e il protestante texano, donnaiolo e ubriacone, sembra dare una qualche risposta alla volontà della guerra oggi dilagante”.

In scena Alessandro Berti e Gabriele Portoghesi che ha anche collaborato alla drammaturgia.

Con la consulenza letteraria di Paolo Giordano.

«L'umanità che tratta il mondo come un mondo da buttar via, tratta anche se stessa come un'umanità da buttar via»

— **Günther Anders**
Sulla distruzione della vita nell'epoca della terza rivoluzione industriale.

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

Con il contributo di



Progetti speciali 25/27



Progetti speciali 2025



Nell'ambito dei 160 anni
delle relazioni diplomatiche
Italia-Spagna



Con il sostegno di Main media partner



Realizzato con



TEATRO DELL'OPERA
DI ROMA



azienda speciale
PALAEXPO MATTATOIO



MA XXI
Museo nazionale
delle arti
del XXI secolo



ACADEMIE DE
FRANCE A ROME



ACADEMIA TEATRALE
ROMA
VILLA MADAMA



Patroni e sostegni internazionali



Reti

Progetti universitari e accademici

Percorsi di formazione



DIPARTIMENTO DI STORIA
ANTROPOLOGIA RELIGIONI
ARTE SPETTACOLO



Powered by REF

Premio Riccione



DNApunti coreografici

Masterclass



Le parole delle canzoni

Re-Humanism

REF è membro

Progetto speciale transizione digitale



**Romaeuropa
Festival
04.09
16.11**

**Dal vivo
dal mondo
dal 1986**

**Rom
Fes
04.
16.**

**Dal vivo
dal mondo
dal 1986**

**Romaeuropa
Festival
04.09
16.11**

**Dal vivo
dal mondo
dal 1986**

**Dal vivo
dal mondo
dal 1986**

**Romaeuropa
Festival
04.09
16.11**

**Romaeuropa
Festival
04.09
16.11**

**Dal vivo
dal mondo
dal 1986**

**Romaeu
Festival
04.09
16.11**

**Romaeuropa
Festival
04.09
16.11**

**Dal vivo
dal mondo
dal 1986**

**Dal vivo
dal mondo
dal 1986**

**Romaeuropa
Festival
04.09
16.11**

**Dal v
dal m
dal 19**